

Libri

di Filippo La Porta

Leggerezza profonda nei versi di Cavalli

Le prose di Patrizia Cavalli - *Con passi giapponesi* (Einaudi) - una delle nostre maggiori voci poetiche, hanno certamente una relazione con le sue poesie, ne sono il controcanto diaristico-saggistico-meditativo, però si possono anche leggere prescindendone del tutto. E confermano che oggi la filosofia va cercata fuori dai libri specialistici dei professori di filosofia. Il pensiero dell'autrice è divagante e rigoroso, rapsodico e appuntito. Molti i temi sfiorati in queste pagine: case, soldi, bagagli, destino, scrittura, amore, morte... E molti i ritratti: amici, gattare, genitori, sconosciuti... L'autrice intreccia profondità speculativa e leggerezza di tocco, sapere coerente delle passioni



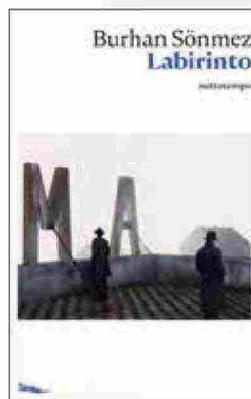
e riflessioni apparentemente svagate e occasionali. Un libro da tenere sul comodino, e leggere lentamente, senza fretta. Mi limito a citare due capitoli. Un "pezzo facile" (ma illuminante): i romani al bar, capricciosamente infantili. Inclini al compromesso ovunque ma al bar «si fanno intransigenti e puntigliosi: ognuno ha il suo proprio esatto e inderogabile gusto» (macchiato freddo o caldo, in tazzina, in tazza grande, chiaro o scuro...). Il cameriere è un genio mnemonico: a ognuno dà il "solito", ovviamente diversissimo l'uno dall'altro: «chiunque ha la sua gloria al bar. Enunciare i propri gusti e vederli esauditi». Dimostrare di avere dei gusti, dimostrare a se stessi di esistere! Poi: alcune pagine su un ritratto straziante della madre. Dopo una operazione che le toglie utero e ovaie la madre si ritira dal mondo, invecchia precocemente e si lascia andare del tutto. Alla fine somiglia a un cadavere: «proprio lei, che avrebbe dovuto difendermi dal tempo e dalla morte, in un sol colpo mi conduceva impreparata a quella terribile visione...». Lì Patrizia Cavalli apprende in modo traumatico la verità dell'esistenza, e avverte il passare del tempo come una rovina. E proprio al tempo inteso come mutamento e perdita (perdita di una felicità primigenia) si può opporre solo l'amore degli alti verso di noi, garante della nostra esistenza.

Lo scaffale

a cura di s.m.

Narrativa

Sönmez riflette su ciò che nutre la nostra identità più intima



Scrittore e attivista turco per i diritti umani, che è stato torturato, Burhan Sönmez sarà al Festivalletteratura di Mantova con un nuovo, potente romanzo, *Labirinto* (Nottetempo). Protagonista un musicista "smemorato" che più profondamente rifiuta di riconoscersi nell'identità razionale della carta di identità e della famiglia.

Saggistica

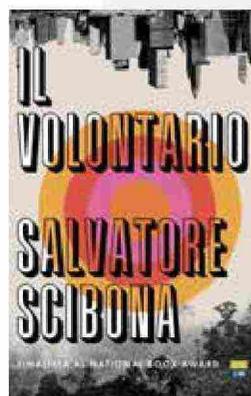
L'intelligenza artificiale che è entrata nel nostro quotidiano



Spock non solo le controlla via wifi la pressione e il battito, ma sceglie anche il clou del suo ciclo del sonno. L'intelligenza artificiale aiuta a migliorare la nostra vita? È la domanda a cui prova a rispondere l'esperta Francesca Rossi ne *Il confine del futuro. Possiamo fidarci dell'intelligenza artificiale?* (Feltrinelli) il 31 agosto al Festival della mente.

Narrativa

La storia Usa messa a nudo da un bambino abbandonato



Dieci anni fa il suo sorprendente debutto, *La fine*, pubblicato da 66thand2nd. Ora Salvatore Scibona torna (e sarà a Mantova l'8) con un altro libro ambizioso, *Il volontario*, che narra 4 generazioni, dal Midwest alla New York cosmopolita, parlando delle ferite interiori di un reduce del Vietnam attraverso gli occhi di un bambino.